Anno II. — Lunedì 4 febbrajo 1867 — Num. 29

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LIBERTA' DELLA CHIESA

e

LIQUIDAZIONE DELL' ASSE ECCLESIASTICO

Firenze 1 febbrajo

(V) I vostri lettori hanno già sott' occhio il testo della legge, il cui titolo sta qui sopra. Essi sono al caso di formarsi un giudizio da sè: ma, in aggiunta a quanto vi ho detto con una cognizione incompleta della legge stessa, non credo inopportuno di farci sopra alcune osservazioni

Premetto che la legge incontra oppositori fortissimi, e sotto diversi punti di vista, a tale che alcuni uffizii vorrebbero rigettarla, senza discendere ad una discussione particolare degli articoli. I più assennati però vogliono discutere, per meglio motivare il rifiuto, e per istabilire i principii secondo i quali la legge si giudica, ed anche, modificata profondamente, potrebbe essere accettata. È vero che in tal caso non sarebbe più la stessa legge; ma ad ogni modo, se l'opinione pubblica non fu al caso di giudicarlo prima, bisogna che lo sia adesso. Dalla discussione potranno uscire nuove idee: e se si rifiuta un sistema, ne potrà sorgere un' altro.

Io non avrei nessuna difficoltà ad accettare i due primi articoli della legge. Lo Stato lascia la piena sua libertà alla Chiesa cattolica' toglie le proprie ingerenze, le restrizioni, e nel tempo stesso i privilegi e le immunità. Questo è un vero progresso sulla via della libertà; e noi dovremmo essere superbi, chè l' Italia fosse quella che ne desse l' esempio all' Europa. Lo Stato qui rinunzia più che non riceva; ma non c' è pericolo, che, per questo, ei si trovi disarmato dinanzi ad un Clero ostile e potente. Mi piace che l' Italia sia generosa, e che mostri così al Clero, che essa non è disposta ad accordargli le glorie del martirio.

È vero che le nomine del Clero saranno così in mano di despoti, quali sono i vescovi ed il papa, ma se i cattolici sopportano l'assolutismo clericale, tale sia di loro. Se i parrocchiani accettano di mano del vescovo il prete ch' ei vuole, e di mano del papa il vescovo che a lui piace, è affare loro. Se vogliono ribellarsi a tale despotismo, lo facciano pure a loro grado. Lo stato Starà ad osservare. Forse era necessario, che la Chiesa cattolica, prima di tornare all' antico principio democratico, passasse dal feudalismo all' assolutismo monarchico il più arbitrario. Quando l' assolutismo eccede, non è lontana la riforma, la costituzione.

L' articolo, che colla frase francese si direbbe *impossibile*, è l' articolo *terzo*.

Qui si vede che lo Stato assume di far valere le costituzioni ed i canoni della Chiesa cattolica, per gli effetti civili che derivano tra' suoi componenti o tra ciascuno di essi e la società religiosa nel Regno.

Lo Stato adunque diventa l' esecutore del *diritto canonico!*

Noi si credeva, che quell' ammasso di contraddizioni, di arbitrii, di usurpazioni, di menzogne, che si chiama *diritto canonico*, fosse cosa morta per la società moderna. Era difatti non soltanto cosa morta, ma in putrefazione: e qui vediamo lo Stato farsene imbalsamatore e conservatore. Invece di lasciare che da quella dissoluzione nasca una nuova vita, o che la Chiesa si riformi, lo Stato aiuta la conservazione di quello che esiste.

Dove sono poi queste *costituzioni* della Chiesa? Dove sono questi *canoni*? È forse il Concilio di Trento? Questo Concilio che non venne accettato nella sua parte esecutiva da tutta la Chiesa dovremo noi darvi un valore? E tutto quello che fece poscia la Curia romana per derogare a questo medesimo Concilio? E tutto quello ch' esso contiene di contrario alle leggi dello Stato? E lo Stato, oltre alle leggi attuali, non potrà farne più altre, le quali sieno in contraddizione con questi canoni? E la Chiesa stessa non potrà fare più altri canoni, altre costituzioni?

Aspettiamo ancora a commento di questo articolo 3. le *costituzioni* ed i *canoni* della Chiesa, i quali dovranno formar parte della Legge.

L' articolo 4. non è meno singolare. La Chiesa cattolica nel Regno provvede a sè stessa *col libero concorso de' suoi componenti.*

Noi cattolici componiamo *tutti* la Chiesa cattolica. Dunque sta a *noi* di disporre *liberamente* per ciò che riguarda i beni della Chiesa. Ora, dove sono le istituzioni che ci assicurino l' esercizio di questo diritto? Le Comunità parrocchiali, o diocesane hanno desse uno Statuto? Lo farà lo Stato? Lo faranno esse medesime? Lo daranno per loro buona grazia i vescovi, i papi?

Se invece *noi cattolici componenti*, non abbiamo nessun modo di manifestare la nostra volontà, da chi dipenderà il provvedere? Più sotto, col *darci tutti* in mano dei vescovi, dei baroni della Chiesa, si capisce che la legge considera quali *componenti* soltanto i vescovi. I *componenti* e padroni non saranno adunque i padroni, ma i servitori, i ministri degli altri. È come, se i *prefetti* fossero i padroni dei beni dei Comuni, e costituissero da soli la Società civile. Nemmeno un scolaretto potrebbe dire siffatte cose.

Pare che lo Stato non possa nemmeno mettere alcun limite agli acquisti di nuovi beni per parte della Chiesa fittizia che ora ci si crea. La turpitudine dei testamenti carpiti continuerà. Da qui ad una serie d' anni i vescovi avranno preso il posto degli Ebrei, cioè saranno possessori di una gran parte dei valori mobili

Nell'art. 5. è detto, che i beni che appartengono ad *istituti* ecclesiastici, e che potranno da loro essere acquistati, *continueranno* ad appartenere alla chiesa. Questa è una parola tanto vaga, la quale può comprendere anche tutte le fraterie le quali pure sono state abolite da una legge, ed esistono tuttavia. La *chiesa* (e qui torna sempre di domandare quale chiesa, se l'*universale*, se la *nazionale*, supposto che esistesse, se la *diocesana*, se la *parrocchiale*) potrà distribuire ad altri enti ecclesiastici alcuni dei beni di altri. Il distributore arbitrario sarà adunque il vescovo, od il concilio nazionale dei vescovi (esiste desso, o lo si crea adesso?) oppure il papa, cioè un sovrano straniero e dispotico, nemico dell'unità nazionale. Possono essersi messi d'accordo in simili mostruosità i nove ministri del Regno?

Come si vede, non c'è nulla di definito, nulla di chiaro, nulla di certo. Si adoperano frasi generali, come se la legge fosse un discorso accademico, od un articolo di giornale.

La legge, che deve determinare diritti, doveri, attribuzioni particolari, si accontenta di pronunziare la parola *chiesa*, sul cui valore non sono di certo molti che vanno d'accordo. Supposto che questo progetto dovesse avviarsi verso la composizione di una legge, non potrebbe in alcun caso essere considerato altro che un abborto. I ministri che lo hanno presentato avrebbero dato prova di non essere capaci di formulare un progetto di legge. E qui non siam ancora, che alla parte più generale! Bisogna venire poi alla parte più pratica del progetto. L'articolo 7. enumera i beni da dividersi tra lo Stato e la chiesa cattolica: e questi beni sono tutti, compresi quelli delle parrocchie, e vice-parrocchie, i benefizii parrocchiali ecc.

Lasciamo stare tutto il resto, e quel riversare che si fa nella *massa* ciò ch'è dallo Stato già preso, come beni di conventi già soppressi, accumulati nelle casse ecclesiastiche ecc. Si versano in questa massa anche i beni delle chiese e dei benefizii parrocchiali, i quali hanno un'azione ed un destino affatto locale, sono in diritto ed in realtà la proprietà delle comunità cattoliche parrocchiali. Perchè versare questi beni nella *massa* toglierli ai naturali loro possessori ed amministratori? Perchè dare ai vescovi facoltà di distribuirli, togliendoli agli uni per darli agli altri? Se qualcheduno può disporre di questi beni, non è la comunità istessa che deve usarli? Se dite di accordare la libertà ai vescovi *di disporre*, voi la togliete ai legittimi proprietarii. In questa massa poi si gettano dal progetto di legge anche delle proprietà private, quali sono quelle dei patroni.

Non torniamo qui sulla massima di disfare ciò che ha fatto la legge per l' abolizione delle corporazioni religiose nè di riparare i fabbricati già incamerati dallo Stato, nè ci fermiamo sopra certe particolarità della legge molto discutibili.

Ma quest'idea di fare i vescovi liquidatori dell'asse ecclesiastico, di consegnare ad essi ogni cosa, d'investirli della proprietà liquidata, di farli i distributori di essa ci sembra una vera enormità. Non soltanto si dà ai vescovi un potere straordinario ch'essi non hanno, un mezzo di tiranneggiare i parrochi e gli altri preti, di usurpare i beni delle parrocchie, ma si apre la strada ad una quantità di disordini.

Il curioso poi si è, che si vuol fare una legge, non già positiva, su qualche cosa di determinato, ma sopra certe eventualità. Si deve ancora sapere, se i vescovi accettano, se accettano tutti, o soltanto una maggioranza, od una minoranza. In tutti questi diversi casi si procederà diversamente! Ora, come mai ci può essere un Governo che seriamente voglia intrattenere delle assemblee legislative sopra pure eventualità, per cui invece di una legge che ha un dato effetto un effetto certo, abbiano da fare leggi sul possibile?

È contemplato però il caso; in cui si vogliano, o si debbano dividere i beni in lotti e venderli all' asta. Ma, giacchè si vuole fare ciò, perchè non farlo addirittura? Perchè non mettere subito in atto la proposta vendita con ammortamento in quote annuali dai 15 ai 40 anni?

Noi crediamo, che se lo Stato facesse questo, e vendesse le proprietà ecclesiastiche in piccoli lotti troverebbe subito i compratori a questi patti. I milioni non li avrebbe tutti subito; ma istessamente si avrebbe assicurata una rendita cospicua per un certo numero di anni. Questo basterebbe a migliorare il credito pubblico.

I beni ecclesiastici così andrebbero facilmente in mano degli stessi lavoratori attuali, che li farebbero produrre molto di più divenendo proprietari. Una nuova classe sarebbe creata di piccoli proprietarii, con immenso benefizio della società e dello Stato.

Si pretende da alcuni che questa legge abbia uno scopo politico, che agevolerebbe le trattative colla Corte romana; ma è da temersi che su questo punto il ministero si faccia una strana illusione. Bisogna piuttosto distruggere affatto gli avvanzi del potere temporale in casa, e lasciare la Corte romana nel suo isolamento, che avrebbe finito col ridurla a capitolare.

Come la legge venne accolta negli uffizii

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso.

Ho imparato da Massimo D' Azeglio a trattare il lettore con creanza. Non più, dunque: cortese lettore, amico lettore, ma

Signor lettore

Questa rivista intendo di farla quando mi pare e piace e come mi pare e piace. Quindi una volta per settimana, e, se mi torna, due. È anche possibile che lasci passare, senza far niente, una settimana intera. In quanto al modo, *idem*. Non mi tengo legato a nessuna forma. Saranno osservazioni, dialoghi, aneddoti, *bons mots* e insulsaggini. Non si scandolezzi se troverà anche qualche cosa di vecchio. *Nil sub sole novi*. Se le piace, legga: se no, salga al piano superiore. Stia bene.

∴

Il veglione è un antro misterioso, nel quale si entra bianchi e rosa, attillati, vivaci e pieni di agilità e si esce color patate cotte, scapigliati e stanchi come asini.

Il paragone vale molto più per le donne che per gli uomini.

Alle quattro del mattino chi riconosce quella che alle 10 della sera faceva il suo ingresso al veglione in tutto lo splendore della sua bellezza e del suo... abito di seta?

Misera!

Il veglione l' ha distrutta; la sua tinta rosata è scomparsa; il suo abito è polveroso e strapazzato: i suoi movimenti sono di persona stanca; essa è una vera zucca ambulante.

Oh, i veglioni!

∴

Alla trattoria del *Mercato* mangiando con un amico una discussione mezzo-filosofica sulla illusione.

Io sostengo che l' uomo vive d' illusioni più che di altro (fatta eccezione pel pane).

L' amico invece dichiara e protesta ch' egli non ha mai avuto illusioni e che è l' uomo il più positivo del mondo.

Per lui le apparenze non hanno valore e tutte le di lui impressioni sono il frutto di cose reali.

Io non posso trattenermi dal compiangere un' uomo che ha l' illusione di vivere senza illusioni.

Infelice!

Nel mentre tenta persuadermi di questo fatto impossibile, egli paga la cena a una maschera che crede una *diva* (*casta* più o meno) e che invece è la sguattera — 40 anni di età — della mia padrona di casa.

Osservazione filosofica. Il Carnevale è come una pietra che si lascia cadere dall' alto. Da principio è freddo e compassato; poi si anima sempre più, e finisce coll' andare a furia. La pietra cade nell' istessa guisa, accelerando sempre il proprio moto. *Motus in fine velocior.*

∴

Questa osservazione consola anche Sar Tita il quale, avendogli uno parlato della poca frequenza di maschere ai primi veglioni, (signore lettrici, *pardon*; ma io devo rispettare la verità storica, anche a costo di confondervi uno dietro l' altro due motti latini) rispose: *post nubila Foebus.*

∴

Vedo in un canto, nella loggia a pian terra del teatro *Minerva*, una mascherina elegante, vestita di seta e con una larva di candido raso, che ha la apertura, rispondente alla bocca, atteggiata ad un ingenuo e — naturalmente — costante sorriso.

Un giovinotto che pare essa attenda da un pezzo si avvicina e odo questo dialogo che i due interlocutori non si danno punto pensiero di tenere nascosto ai vicini.

— È ora che ti lasci vedere.. Sono stufa di starti ad attendere. Trattarmi in questa maniera.. dopo che avevi promesso di tenermi compagnia tutta la notte..

— Non so concepire questo affannarti ...

— Ancora hai coraggio di dirmi che non lo sai concepire! ...

— No, sinceramente! Ma non ti vedo forse a sorridere? dice il giovanotto alludendo maliziosamente alla larva che ride sulla faccia di quella ragazza ..

— Ridere io? Ah io piango invece .. altro che ridere! risponde la poverina con una cantilena piagnucolosa e lamentevole, mentre la maschera continua a sorridere ..

Questo contrasto di due visi soprapposti l'un l' altro, l' uno di tela e di raso, l' altro di carne, l' uno che ride, l' altro che piange, mi da a seriamente riflettere.

E pensare che questo contrasto lo s' incontra così spesso nel mondo! Con la differenza soltanto che nel mondo invece del volto di raso, c' è il volto di

della Camera, non è dubbio ch'essa debba venire rigettata. Il ministero dove sapere a quest'ora in quanti piedi d'acqua si trova. Adunque farebbe meglio a provvedere altrimenti fin d'ora, giacchè il paese non può aspettare. La responsabilità, dirà esso, è del Parlamento, ma per il fatto è più sua che del Parlamento, perchè non seppe fare una proposta accettabile.

Ancora una volta

SULL' ISTRUZIONE RELIGIOSA

NELLE SCUOLE IN FRIULI

L'ab. Giampiero de Domini ci invita a termini di legge a pubblicare il seguente suo scritto.

Al mio articolo su questo soggetto ne successero tre, che intesero a confutarlo. Il primo nella *Voce del popolo* con una esuberanza di cortesie a mio riguardo, ch' io, dissentendo pure da quelle conclusioni, non posso non rimeritare di gratitudine.

Il secondo comparve in questo stesso Giornale segnato da una *V.*, e questo riconoscendo pure la piena convenienza dei modi da me usati verso il dott. Pecile, mi rende personalmente, in mezzo a frasi un po' aspre, qualche giustizia. Dico *qualche*, poichè non posso ritenere come giusto che il *V.* interpreti a rovescio le mie citazioni degli esempj di Grecia e di Roma, per appormi principii, e opinioni che non professo, quando evidentemente gli ho usati per dimostrare, siccome la fede religiosa sia dono così prezioso, ed elemento morale così fecondo pei popoli, che non sono selvaggi, che quando pur si trattava dei culti superstiziosi, sia divenuto a quelli fatale lo scuoterla, e per concluderne quindi quanto possa riuscire rovinoso per la nostra cara Patria il farla passare per un periodo di scetticismo, e d'indifferenza, non curandosi di educare alla religione con ogni maggior cura le crescenti generazioni. E questa dichiarazione non solo la fo a lume del signor V., ma anche perchè serva di filo d' Arianna al dott. Pecile, quando intenderà occuparsi di quel mio accenno sull' antica storia, nel quale il V. volle perdersi come in un labirinto.

Dei detti due articoli pertanto, come quelli mi chiamano in un campo diverso da quello sul quale mi sono ristretto a propugnare le mie convinzioni, posso passarmela ben di leggieri, non disconoscendo punto, che, dove non v' abbiano ad essere nei pubblici istituti scuole o pratiche di religione, parlare di queste, o della scelta dei maestri per quelle, è follia. Io non ho trattato il mio argomento che toccando di volo le ragioni generali che lo sussidiano; ma basandolo affatto alle leggi fondamentali del nostro regno, e prescindendo quindi dal concordato, che non ho mai detto, nè sognato, che esista, e non intendendo neppure di patrocinare gl'interessi del clero, ma semplicemente quelli della buona morale, che non tanto bonariamente credo importare moltissimo ad ogni buon governo. Una trattazione più profonda si potrà iniziare quando il primo articolo dello statuto fosse rimesso in discussione.

Il terzo articolo, con suo pieno diritto, lo compilò il dott. Pecile in persona, e sento il dovere verso me stesso di rispondere un po' più categoricamente alle sue parole, senza però dare alla controversia quella piega che a lui può convenire benissimo, a me no certo, e per la quale io mi sento in obbligo di dichiarargli, che mi misuro con lui per l'ultima volta, checchè si compiaccia egli di scrivere in appresso.

Il signor Pecile s'inganna, quando ascrive ad altro che all' ottimismo dell' articolo del sig. P. il partito da me preso di manifestare per le stampe i guai a cui va incontro la gioventù nostra per le innovazioni introdotte nella educazione religiosa delle nostre pubbliche scuole, massime in città. Non so qual' ira, e meno ancora qual vento favorevole possa avermi spinto a dettarlo, e certo è del pari, che nessuna mira di mio particolare interesse può avermelo suggerito, non solo non avendo mai mosso lamento per un obblio de' fatti miei da parte di alcuno, ma sempre invece e con iscritti, e a parole avendo manifestato a' miei amici, e allo stesso dott. Pecile, che nessuno dei posti accessibili a un prete, ed attualmente esistenti, vacanti, o no, per le presenti mie condizioni non mi sarei disposto ad accettare. Ciò significa, che ho lasciati ben di buon grado i suoi quattro magnifici cavalli a disposizione di coloro, che amarono essere trascinati a' fianchi di chi è al potere per salire sublimi fra le moltitudini sbalordite. Quel mio articolo, e lo noti anche il V., che vuole ragionevolmente che i preti facciano da preti, fu una sollecitudine naturale affatto in un sincero e caldo patriotta, come può ben essere un prete, di ottenere, che alle traversie, che travagliano il suo paese, non se ne aggiunga una, che sarebbe la maggiore, e la più irreparabile di tutte.

Il dott. Pecile per altro razzolando in qua e in la le frasi del mio articolo, e affastellando insieme quelle usate in generale con quelle applicate al caso concreto, ha aggravato la forza, e la entità delle accuse, che io gli ho fatte, ond' io non mi tengo in debito di seguirlo in tutte le parti della sua difesa, e solo mi tratterò sul campo degli appunti, che realmente gli ho fatti.

Della di lui avversione al servirsi di preti per gli uffizii affidati alle sue cure, io m'aveva una convinzione per espressioni, che non ammettevano dubbio, sfuggitegli in modo perentorio, e ch' io, stretto però quasi a forza da lui stesso, non dubitai di rinfacciargli, senza ch' egli mi negasse il fatto, a cui richiamava la sua memoria, in quel colloquio non affatto privato, del quale ho piacere, ch' egli si ricordi tuttora. E' fu infatti in quel colloquio, ch' io intesi della presa determinazione di affidare a laici la istruzione religiosa, cosa, che mi pare la più atta a manifestare la detta avversione, poichè non so come si possa togliere, se si prescinde da essa, ai preti quella scuola, quando non sia ragionevole di togliere a' legulei la cattedra di legge, o a' medici quella della medicina. Io non ho in questa parte del mio articolo, che un torto, che ingenuamente confesso, vale a dire di aver creduto, dopo tanto lasso di tempo, e posta l' importanza dell' oggetto, che quella determinazione fosse già stata posta in atto. Ora so, che mi sono ingannato; ma sento ugualmente dallo stesso scritto dell' Ispettore che il disegno non è mutato, che forse in parte, e gli so grado della sua ingenuità, poichè le mie recriminazioni non solo non perdono della loro opportunità, ma sarebbero forse in grado di acquistarne, potendosi assai più agevolmente mutare un progetto, che distruggere un fatto compiuto. Mi riporterò dunque per questo effetto alla religiosità del signor Ispettore.

Ciò poi, che sta nell' articolo del dott. Pecile, sia nel colloquio accennato, non ottenne nessuna risposta, è l' abrogazione delle pratiche religiose già in uso negli istituti, sulla cui inopportunità giova insistere come su cosa, della quale fanno le brutte meraviglie i giovani stessi, e si lagnano i genitori, cui io non intesi già di aizzare contro l' Ispettore, ma, come dissi, trovai malcontenti del fatto.

Non so fin dove queste innovazioni, che hanno l' impronta di chi distrugge sollecito, e va lento nel riporre le cose a modo in un sì vitale argomento, possano ripararsi sotto le ali del Governo, il quale se avessi voluto adulare avrei agito contro ogni mio costume, ma che evidentemente sarebbe in contradizione coi suoi atti da me nel mio articolo enumerati, se le avesse ordinate. So d' altronde, che nelle altre provincie, non intendo dir tutte, perchè di tutte non ho notizia, non si è agito per egual guisa, che nella nostra; sicchè non mi pare sventataggine o ingiustizia l' ascriverle allo zelo, e però alle inclinazioni del signor Pecile, massime trovandole tali da rivoltare il senso morale delle famiglie.

Dopo ciò non ho che una cosa sola da dire al Dottore. Egli ha inventata per me e pei miei colleghi una nuova bolgia, quella dei preti teocratici del **1848**, a questo per sommergervi dentro i miei diciotto anni di pericoli, di sacrifizi, di persecuzioni d'ogni maniera da parte dell' Austria senza alcuna consolazione da quella delle autorità ecclesiastiche. Egli mi ha coperto di scherni, e di vituperi più misurati all' indole sua, che a quella di una questione ben grave. Ebbene: sappia, che io mi sento tale nell' intimo della mia coscienza, e tale mi affido d' essere nella pubblica opinione da potermi, a quella guisa stessa che Socrate in faccia agli Ateniesi sotto i sarcasmi, e le derisioni di Aristofane, levare in piede sereno sotto la pioggia delle sue indecenze, davanti alla mia provincia, e alle limitrofe, dalle quali grazie a Dio il mio carattere morale e politico è conosciuto, E auguro a lui in una simile eventualità lo stesso privilegio.

Arc. Giampiero de Domini.

ABOLIZIONE DI IMPOSTE NEL VENETO.

Due progetti di legge che hanno qualche importanza, e che erano stati presentati alla Camera, dal ministro delle finanze, furono ora pubblicati. Uno mira a sopprimere l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, che ancora esiste nelle provincie venete e nella provincia mantovana, non che l'addizionale di consumo da riscuotersi oltre i dazii doganali, sugli spiriti che provengono dall' estero e l' equivalente per l'importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia.

Queste tasse non esistono nelle altre parti d' Italia e devono quindi essere abolite anche nelle provincie venete. Si noti che la tassa di produzione sugli spiriti non dava che il tenue introito di L. 76.000. Si noti ancora, che se leggi sui dazii di consumo esistenti nelle altre parti d'Italia fossero, collè stesse norme, applicate alla Venezia, lo Stato ricaverebbe solo un prodotto di **L. 5.000,000** e non di **7** milioni come è quello che ora ritrae per le leggi colà vigenti.

L'altro disegno di legge riguarda i dazii d'entrata sull' uva appassita, guasta o semiguasta. Per la tariffa doganale austriaca, l'uva appassita era sottoposta ad un dazio più elevato in confronto dell' uva guasta, che serve solo all'industria. La tariffa italiana non fa questa distinzione e colpisce con un dazio di **8** lire al quintale metrico l'uva appassita. Da tale fatto derivò non lieve danno ad alcune industrie, principalmente nel Veneto. È perciò che si vuole sostituire per l' uva appassita guasta e semi, guasta, il dazio d'entrata di una lira per **100** chigrammi.

L' AUSTRIA E LA GERMANIA

La Germania continua il movimento in favore della Prussia, precisamente in ragione diretta dei motivi per cui i Tedeschi austriaci avversano la politica attuale del gabinetto austriaco che è di cattivarsi gli Ungheresi e i Polacchi, a spese dell' elemento tedesco che vorrebbe predominare in Austria.

Nelle elezioni per il consiglio dell' impero i candidati tedeschi si pronunciano con straordinaria vivacità contro questa politica. Abbiamo visto il discorso di Giskra, ed ora ne abbiamo sotto gli occhi varj altri non meno significanti; essi minacciano addirittura il governo di darsi se non in *corpo*, in anima alla Prussia se e' non tralascia di favorir le altre nazionalità. « Gli Czechi, i Polacchi e le altre piccole nazionalità, dice uno di questi candidati, devono considerare il consolidamento dell' Austria come una quistione vitale per loro; ma non si può dire lo stesso delle popolazioni tedesche. Queste gravitano con tutto il loro interesse verso un grande impero tedesco e fanno, rimanendo fedeli, un sagrifizio considerevole. » « Già una volta, disse un altro candidato, la bassa Austria gemette sotto il dominio slavo; si fu sotto il regno di Przemyls Ottokar, il famoso re di Boemia, che Rodolfo d'Absburgo liberò l'Austria e d' allora in poi la monarchia e la dinastia riposano parimente sopra basi tedesche. Capirei il contegno del nostro gabinetto se i suoi membri fossero i ministri del re slavo Przemysl Ottokar, ma siccome il conte Belcredi è il ministro dell' imperatore d' Austria, noi non possiamo che protestare contro la politica addottata da lui. »

Ma pare che tutte queste proteste non avranno alcun effetto sulla politica del gabinetto austriaco. Egli è deciso a passar oltre e a intendersela cogli Ungheresi e coi Polacchi. Ai Tedeschi austriaci non rimarrà che di aspettare un nuovo movimento come quello del **1848**, che loro permetta d' inalberare la bandiera germanica.

Vedremo se almeno a quel tempo l' Austria avrà fatto qualche passo innanzi nell' Oriente a ricompensarla del passo indietro che dovrà fare in Germania.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 1 Febbraio

(P.) Quest' oggi tutti gli uffici della Camera si radunavano per discutere la famosa legge *sulla* (così detta) *libertà della Chiesa* e *liquidazione dell' asse ecclesiastico*. La questione venne largamente discussa, ed a buon conto rigettata in cinque uffici senza passare alla discussione degli articoli. Peccato a non poter offrire per esteso gli eloquenti discorsi tenuti negli uffici. Dirò le cose più salienti che ho inteso, e sono ben lieto che l' accoglimento ostile che incontrò il mostruoso progetto fin dai primordi della discussione faccia testimonianza del sentimento italiano e liberale che predomina nella camera, e sia argomento di confusione per coloro che temevano potere la pingue somma destinata a guadagno dell' impresa, offrire il mezzo di procurare i voti perchè la legge venisse approvata.

Taluno distinse il lato politico-religioso dal lato finanziario. Ricordò come le precauzioni dei principi di fronte alla Corte romana fossero una necessità imposta dal dovere di tutelare la società civile. Come la lotta fra Cesare e Papa sia tutt' altro che finita, e Roma tutt' ora nemica all' Italia, e il Papato continui a immischiarsi negli affari civili, condannan-

---

carne che ride, e invece del volto di carne c' è il cuore che piange ! . .

* * *

Sono seduto al caffè del Teatro *Minerva* ed ho per vicino un mascherotto vestito da turco il quale manda un odore che non entra nelle simpatie del mio naso.

Non arrivo a capire che razza di odore possa avere in dosso quel pezzo di fanciullone che si diverte a far ridere il pubblico alle sue spalle . .

Ma ecco ch' egli estrae da una tasca un fazzoletto da naso, e con esso anche un volume: *les Odeurs de Paris*, de Veuillot.

— Capisce ora l' odore che mando? mi dice il mascherotto.

— Mi sembra di capirlo, rispondo.

— L' avverto peraltro, ei soggiunge, che questo profumo non deriva già dal contenuto ma dal vaso che lo contiene.

Ne strappa una carta, la riempie di dolci e me la porge.

— È l' uso migliore che se ne possa fare. L' odore dei dolci, le impedirà di udire l'odor dell'involto! Per domani mattina non mi resterà che la coperta.

Dispenso il mascherotto dal dirmi qual uso vorrà fare di questa.

* * *

— Sai, mi dice un amico che trovo al *Teatro Nazionale*, sai che hanno fatto miracoli a metter su questo teatro in due mesi appena ?

— Convengo ; ma il miracolo maggiore lo ha fatto l' addobbatore del caffè-scena, ponendo per soffitto dello stesso uno scenario che rappresenta il mare.

Il mare sospeso in aria è un concetto nuovo e che tiene del miracoloso.

Ma il caffè-scena ha ancora degli altri pregi.

Le sue pareti sono coperte di scenari che rappresenta l' uno un paesaggio, l' altro una città, Venezia forse.

Ce n' è quindi per tutti i gusti, per i classici e per i romantici.

Per giunta, l'apertura che mette ai fornelli è fatta nel bosco, onde il caffettiere, uscendo dalla macchia sembrerebbe tutto un brigante.... se la cucuma non, gli desse tutt' altra apparenza.

* * *

Dialogo fra una *debardeuse* ed un *farceur*, udito a volo d' uccello fra una *polka* ed una *mazurka*.

— Ti conosco, sai ?

— Mi conosci ?

— Altro che ! È un pezzo che ti conosco.

— Cattivo indizio, allora !

— Perchè ?

— Perchè io non conosco su tutta la superficie della terra che sei donne....

— Bugiardo !

— Solo sei donne, *savoir* : due fantesche, ossia pelarocche, due donne facili, una *lorette* più facile, e la contadina che porta il latte in casa mia. Scegli quella che più ti aggrada.

— Piglia questo — dandogl. un buffetto sul naso.

* * *

Com' è graziosa quel diavolo che conduce a braccetto quella gentile *resiana*. E che bel pajo di corna dorate! Mi volgo alla mascherina che ho per compagna e che non m' è estranea del tutto.

— Sapresti dirmi chi sono quel diavolo e quella *resiana* !

— Aspetta un momento. Ah sì adesso capisco. Oh bella davvero. Sono moglie e marito, e certamente non sanno una dell' altro.

— Ne sei proprio sicura ?

— Sicurissima, diamine ! Conosco quel signore alle corna che porta ... perchè io stessa, in persona..

Non le lascio finire la frase . . .

Orrore e maledizione !

Mi palpo la testa . . .

Per fortuna non si può impegnarsi con Cornelio Nipote senza passare attraverso il matrimonio. La mia testa è nello stato normale

Conosco più tardi l' equivoco nel quale sono caduto. La mia mascherina è modista, e voleva dire soltanto di aver veduto ella stessa, in persona, quel signore, vestito da diavolo, comperarsi i cornetti nel suo magazzino.

* * *

Un biricchino sta pregando il guardaportone del Teatro Minerva di lasciarlo entrare *gratis et amore Dei*, adducendo l' ora tarda.

Il guardaportone è incorruttibile.

— Mi lasci entrare, via, sì, sor portiere....

— Ti ho detto di no. *Marche !*

— Se ci fosse il signor Evangelista! Scommetto che lui mi permetterebbe....

— Vuoi andartene, canaglia ?....

— Almeno mi lasci prendere quella *punta* di cigaro là....

— .. momenti !....

— Domanda a Sor Tita se posso entrare....

— Via di quà, brutto ceffo.

— A me brutto ceffo?! Portinaio de' miei stivali. Mammolto. Ho proprio bisogno della sua festa ! Disperato ! Non un degno neppure di porvi piede !

Il resto si omette per brevità

Fascalor.

Errata. Signor lettore, la avverto che nella pagina prima, terza colonna, di questa appendice fra la [illegible] [illegible] e la [illegible], [illegible], per colpa pura e semplice del proto, i tre asterischi che dividono questa [illegible]. Ella d' altronde si sarà già accorto che l' osservazione filosofica non ha niente a che fare colla illusione di quel mio amico.

do ad ogni occasione quanto in Italia si opera. Si osservò come l'articolo 3 della legge convaliderebbe il Sillabo, e come la legge precluderebbe la strada di andare a Roma. Si ricordò la legge della soppressione, e come il concedere in tutto od in parte sarebbe un confessare un latrocinio. In ogni caso doversi restituire i beni alla Chiesa, che è l'unione di tutti i fedeli, non al clero, e tanto meno ai Vescovi. Si ricordarono gli avvenimenti del secolo X, e la condanna pronunciata dalla Chiesa contro il feudalismo vescovile che sacrificava i preti. La politica poter suggerire di elevare il clero oppresso, non di aumentare la potenza dei Vescovi, i quali vennero in questi ultimi anni prescelti, non fra i migliori in pietà e dottrina, ma fra i più accaniti nemici della libertà. Doversi la liquidazione dell'asse rimettere alla Comunione dei fedeli, ai Comuni alle Provincie. Essere alla ora il vantaggio dello stato, per l'enorme provvigione, e pel ritardato pagamento. Ammontare i beni del Clero a una somma ben maggiore dell'esposta, forse a 3 miliardi, e quindi essere l'affare decisamente rovinoso. Si paragonò la somma che spende lo stato italiano, e quella che spendono la Francia e il Belgio, e si trovò che mentre la Francia spende pel culto circa 1 franco per testa, ed il Belgio meno, l'Italia verrebbe a spendere lire 2. 75.

Tal'altro osservò, come la legge porterebbe al dominio assoluto dei Vescovi sulla società civile, attesa l'ignoranza e l'immenso numero degli inalfabeti. Che la legge dovrebbe respingersi, tanto da coloro che in passato ritenevano i beni delle corporazioni dover passare allo stato, come da coloro che sostenevano dovessero passare ai comuni, sendochè col passare ai Vescovi si creava non già la libertà, ma la feudalità della Chiesa. Non provvedere la legge alla libertà di coscienza; la liquidazione avvenire in vantaggio di una sola confessione, non essere quindi previste le modificazioni che potessero nascere. Essere necessario di prendere delle precauzioni perchè la quiete delle famiglie non venga turbata, perchè se la legge dice: chi non è contento esca dalla comunione dei fedeli; è certo che le rappresaglie autorizzate, produrrebbero la scomunica, il negato seppellimento, il perturbamento della quiete domestica. Si noverarono le conseguenze dei canoni tradotti in legge, gli effetti del furore religioso nel secolo X, il finimondo, le Crociate, le prepotenze vescovili, la definizione della parola vescovo che corrisponde a spia. Si fe' presente come la legge tornerebbe a danno del Clero che sarebbe schiacciato dai vescovi. Si propose che i beni fossero dichiarati di proprietà dei credenti e nominata per liquidarli una Commissione mista di preti e laici in ogni diocesi, in ogni comune.

Altri ancora avvisò all'unico mezzo per togliere la lotta fra Chiesa e Stato, vale a dire alla necessità di fare che gli ordinamenti della chiesa, oggi aristocratici e feudali, fossero a somiglianza degli ordinamenti degli stati liberi modificati, introducendo il voto elettivo, del che la Chiesa cattolica offre luminosi esempi nelle sue antiche istorie. Senza di ciò non essere possibile l'accordare la libertà ad un regime feudale in seno a libero stato.

Altri fece notare l'imprudenza di sciogliere la società religiosa da quei vincoli che sono imposti a tutte le altre società, e la pericolosa latitudine del art. 3 che verrebbe a tradurre in legge tutto ciò che è portato dai canoni e non è previsto dalle leggi dello stato, con che lo stato si troverebbe esautorato. E l'altra imprudenza di accordare la mobilizzazione dell'asse ecclesiastico in modo che i vescovi, portando sulle banche estere tutte le sostanze dell'asse ecclesiastico, dominerebbero qui senza alcun freno vale a dire senza quel freno che pure induce l'avere i loro beni o le loro sostanze entro i confini dello Stato. La legge distruggere l'altra legge della soppressione, convalidare il feudalismo dei vescovi, sacrificare il clero preparare non la libertà ma la schiavitù religiosa.

Per ultimo si fece da altri presente quale effetto abbia prodotto nel Belgio la libertà religiosa e di associazione, per cui i conventi salirono a 1200, e il predominio del paese sta per cadere in mano dei clericali. Si guardò la legge sotto l'aspetto della libertà, dell'essere un mezzo d'andare a Roma, e sotto l'aspetto finanziario. Si notò l'abuso che si era fatto della famosa frase *libera chiesa* in libero Stato, citando un passo di Cavour pronunciato il 25 marzo 1861 con cui egli dichiarò che questa questione si dovesse decidere dal Campidoglio. Conducetemi a Roma, sig. ministro, disse l'oratore e allora risolveremo la questione secondo la mente di Cavour. Si notò l'apprensione che nei preti ha destato il timore che la legge venisse approvata, ben comprendendo essa come la loro condizione sarebbe portata alla schiavitù. Si fece avvertire come colla soppressione degli ordini religiosi 43 mila voti avessero acquistato i vescovi nelle elezioni politiche e come incaricando i vescovi della vendita dei beni, questi avrebbero potuto effettuarla in modo di accaparrarsi un tale numero di elettori, da comparire in pochi anni un parlamento clericale. Si notò avere già il clero incominciato ad agire in questo senso. Si conteggiò il vantaggio effettivo dello Stato giungere appena ai 400 milioni.

E finalmente si protestò contro l'avere amalgamato nella legge un progetto di eminente interesse morale ad un progetto finanziario.

La legge sarà rigettata. I deputati saranno inviati alle loro case; ma almeno non si farà realtà ciò che mi borbottava all'orecchio un onorevole amico: i Borboni patteggiavano coi briganti, l'Italia patteggia coi clericali. Già ve l'ho spiegato altra volta che per clericali io intendo i settari. Addio.

ITALIA

Firenze. Sull'affare Langrand-Dumonceau, troviamo le linee seguenti in un giornale del Belgio:

«Lasciando da parte il punto di vista politico, per non occuparci che degli interessi materiali, noi ci limiteremo a deplorare che l'Italia si trovi costretta a ricorrere alle risorse d'un finanziere, il cui spirito è infinitamente più ricco di quel che lo sia la sua cassa, e le azioni del quale erano state deprezzate sullo stesso mercato di Bruxelles, fino al momento in cui la speranza di un buon colpo di mano in Italia venne a ridonare un po' di fiducia ai *fedeli* del signor Langrand-Dumonceau.»

Il *Roma* riceve da Firenze questo dispaccio.

La lettura del progetto di alienazione dei beni ecclesiastici e della libertà della Chiesa ha destato unanime avversione negli uffici.

Giungono da tutte le provincie lettere che raccomandano ai deputati l'indipendenza del voto.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Gli agenti di Scialoja e della casa Langrand-Dumonceau vanno in giro per l'Italia, visitano i vescovi, e ne cercano le *adesioni*. I vescovi rispondono concordi: ottenete il consenso del papa, ed avrete il nostro.

Roma. Si scrive da Roma alla *Nazione*:

Il comm. Tonello ha non solo esaurite tutte le pendenze relative a questioni religiose, ma bensì anco le vertenze amministrative. Le questioni politiche cominciano a far capolino, e saranno pure assestate, non se ne dubita. Il governo attuale è sulla china delle concessioni, e dal momento che si entra sul terreno politico non si può uscire da una convenzione qualsiasi scritta. Non si chiamerà concordato forse; ma in fin dei conti il nome non muta la natura delle cose.

Napoli. Leggesi nel *Giornale di Napoli*.

«Una società che aveva a programma il furto, la ricettazione, e la sicurezza dei colpevoli di riscontro alla giustizia, venne testè scoperta dall'occhio finissimo della nostra questura. Questa società erasi costituita sopra larghe basi, e aveva diramazioni e fila misteriose nelle città più importanti d'Italia: a Firenze, a Torino, a Milano, a Bologna, a Venezia ed a Napoli vi erano altrettanti centri, quasi comitati fratelli, che esercitavano la delittuosa speculazione, prestandosi a vicenda aiuti e servigi nelle occorrenze. Ciò è durato un pezzo, ma la questura di Napoli, avendo avuto qualche sentore, e messa mano ad accortissime indagini è riuscita a cogliere parecchi fra i componenti la comitiva napoletana, i quali hanno svelato ogni cosa.»

Trentino. Si scrive da Trento:

Da un momento all'altro noi ci troviamo in un atmosfera del tutto nuova! ... È un illusione, un sogno o il prodromo di un'era sospirata? — Giudicatene — Qui, ed è una realtà, fu sospesa l'esecuzione della già emanata legge pella cosidetta difesa del paese, di qui venne richiamato l'organo esposto della Luogotenenza di Innsbruck, Barone Hohenward, e fu rimosso il Commissario Superiore di Polizia Pichler; e da qui fu d'urgenza chiamato a Vienna il Podestà de Ciani. Che significa ciò? Noi non ci sappiamo trovare il bandolo. — Però pensiamo: se il governo ci volesse far male, da nessuno poteva esser meglio servito, che dai due Commissari rimossi. — Qualunque sia il mistero della cosa, noi abbiamo intanto festeggiato solennemente la partenza di questi ultimi, ed ora a stupirsi la mattina del sabato u. s., quando uno splendido sole rifletteva i suoi raggi sul Tricolore nazionale, che arditamente sventolava sulle più alte torri della nostra Città, e che fregiava in tutte le forme una quantità di case e di palazzi.

Per tutti noi fu questa veramente una gioja che ci spruzzava dal cuore, fu una tale festa che non la sostituiscono cento carnovali! — E che faceva intanto la polizia? Era affaccendata a togliere tanto scandalo; ma del resto si comportò assai mitemente. Nessun arresto...., e ciò è tutto dire!

ESTERO

Austria — L'«Italie» ha da Vienna il fatto seguente:

Il pubblico è stato assai sorpreso d'una misura quantunque molto secondaria ma inattesa. Quando la guerra scoppiava fra la Prussia e l'Austria, vennero aboliti i nomi dei reggimenti che, ne portavano uno della famiglia regnante di Prussia, come per esempio, il reggimento Guglielmo I, il reggimento principe ereditario della Prussia, ecc. Or bene, questi nomi vennero ristabiliti. E perciò possiamo assicurare che in Prussia una misura simile sarà presa, ciò che conferma sempre di più la notizia sparsa nei circoli diplomatici che fra i gabinetti di Vienna e Berlino sarà sempre di più ristabilita l'amicizia.

A Vienna ferve la lotta elettorale per il Reichsrath straordinario. Ogni giorno hanno luogo riunioni elettorali. Il conflitto tra i partigiani della costituzione di febbraio (centralisti) e gli amici della politica del governo attuale, va esacerbandosi ognor più.

Russia. — A Pietroburgo si parla della prossima convocazione di un'assemblea di rappresentanti di tutta la Russia, tre per ogni provincia, ai quali si aggiungerebbe un egual numero di delegati dell'amministrazione provinciale, allo scopo di esaminare la situazione finanziaria dell'impero, e studiare i mezzi di migliorarla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un comunicato che si legge nella «Voce del Popolo» di sabbato, nota due errori nei quali saremmo caduti nel breve cenno fatto venerdì sull'opuscolo dell'Avv. De Nardo.

Il primo errore sarebbe quello d'aver attribuito all'Avv. Moretti la paternità dello scritto indirizzato dalla Congregazione provinciale al Commissario del Re. Il secondo d'aver asserito che l'Avv. De Nardo appoggi colle sue argomentazioni quelle della rimostranza provinciale.

Rispondiamo brevemente, quanto al primo appunto, che non dicemmo che l'Avvocato Moretti avesse creata la quistione dei feudi, e che nello scritto della Congregazione egli non si valesse di argomenti già prima, e da lui e da altri, ripetuti: dicemmo che quello scritto fu *redatto* dall'Avv. Moretti, come tutti sanno, sicchè ne parlò in questo senso anche la *Gazzetta di Venezia*.

E quanto al secondo appunto, ecco le precise parole dell'Avv. De Nardo a pag. 27 del suo opuscolo: «lo scrivente ebbe lo scopo di facilitare l'accoglienza e l'approvazione del progetto provinciale.» Si sarebbe egli ingannato anche l'Avv. De Nardo? In tal caso saremmo lieti d'avere nel nostro errore un tale compagno.

Jeri l'adunanza dei sottoscrittori per la Banca del Popolo non venne ad alcuna determinazione, perchè troppo scarso fu il numero degli intervenuti. Tra qualche giorno il Comitato promotore inviterà ad un altra seduta.

In questi giorni furono messi in circolazione nuovi biglietti da lire dieci. Dicesi che siano di lodevole fattura, e di sì complicato lavoro, da rendere quasi impossibile la contraffazione. Meno male!

Alcune signore ci hanno mossa una interpellanza per sapere quando il Municipio darà principio ai lavori necessarii a rendere più degno del suo nome il giardino attiguo ai locali della R. Prefettura e concesso dal Governo alla città. Noi giriamo la domanda al Municipio stesso, certi, con questo mezzo, che le gentili interpellanti avranno una risposta soddisfacente.

CORRIERE DEL MATTINO

Posso confermarvi, dice un corrispondente fiorentino, che l'imperatore Napoleone vede con rammarico prevalere nei consigli della corona l'elemento cattolico, prevedendo che per cotesta via si arriverebbe a creare in Italia il focolare della reazione europea. Ma è un quarto d'ora in cui l'alleanza francese non pare la più profittevole, e ci ha dei poveri di spirito i quali si appoggiano per lo avvenire sopra chimeriche memorie di crociate e di redenzioni religiose in Oriente!

Da Firenze scrivono:

A complemento delle notizie che avete pubblicato sulla partenza del Persano, vi dirò che parecchi amici lo attesero alla stazione per stringergli la mano. Nella sua regal prigionia si è lasciato crescer tutta la barba, ed è piuttosto ingrassato. Alla stazione fu condotto dall'ambasciatore inglese con la carrozza privata: alcuni videro in ciò un atto di cortesia; altri un atto di precauzione: sarà stato l'uno e l'altro.

Si ha da Marsiglia, che colà presero imbarco per Civitavecchia altri 80 uomini, ingaggiati parte per carabinieri, parte negli zuavi pontifici.

Il *Daily News* attribuisce al maresciallo Narvaez l'intenzione di sopprimere con decreto reale il Senato spagnuolo attuale surrogandogli un Senato ereditario, esclusivamente composto dell'alta aristocrazia, con una lieve mistura di ricchi proprietari e grandi capitalisti.

O Spagna felicissima!

Jeri il parlamento inglese doveva essere aperto dalla regina in persona.

La *Provincia* di Torino smentisce la notizia dell'abiura dal liberalismo del padre Passaglia.

Una lettera da Firenze all'*Avenir National* dice che l'ammiraglio Persano è partito per l'America.

Sarà forse uno dei soliti granciporri dei giornali francesi.

Sappiamo che nelle zecche del Regno si prepara la coniazione di una rilevante quantità di moneta spicciola d'argento in pezzi da centesimi 50 e da centesimi 20.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 febbraio

Vienna 4. Belcredi ha date le sue dimissioni non essendo d'accordo con Beust che vuole che l'accomodamento coll'Ungheria sia presentato al *Reichsrath ristretto* come un fatto compiuto. L'Imperatore non ha presa ancora alcuna deliberazione.

Firenze 2. L'*Opinione* reca: I Deputati si riunirono negli uffici per proseguire nella disamina del progetto sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. La discussione fu assai viva come jeri. Sette uffici nominarono i loro relatori che sono: Brunetti, Ferracin, Fiastri, Crispi, Deluca, Macchi, e Lanza. Il primo e il secondo ufficio delibereranno domani. I suddetti uffici si pronunciarono tutti contro il progetto.

Parigi 3. Il *Moniteur* ha da Messico 29 Dicembre che tutto il corpo di spedizione doveva verso il 20 gennajo essere scaglionato tra Messico e il mare.

La *France* crede sapere che come corollario della nuova legge sulla stampa, verrà concessa la libertà libraria e la tipografica sopprimendo i brevetti.

Firenze 4. Anche il secondo ufficio della Camera respinse il progetto sulla libertà della chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, nominando a suo commissario Pisanelli. Manca soltanto la deliberazione del primo ufficio.

Il *Nuovo Diritto* dice affatto infondata ogni voce di crisi ministeriale.

La *Nazione* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il Ministero proponga di sciogliere la Camera.

L'*Opinione* dice: Finora delle voci che corrono non crediamo che alcuna sia fondata; una risoluzione sarà presa dopo la discussione pubblica del progetto.

Berlino 3. La *Gazzetta del Nord* dice: l'interesse della Prussia esige che vengano rispettate le stipulazioni del trattato di Praga concernenti le relazioni nazionali fra le confederazioni del nord e del sud. La Prussia deve dunque favorire la formazione della confederazione del sud. Lo stesso giornale attacca l'attitudine di gran parte della stampa Belga accusandola di eccitare il sentimento nazionale francese contro la Prussia. La stampa del Belgio coll'agire in tal guisa commette un delitto contro il diritto pubblico europeo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 3 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 761. 2	mm 761.0	mm 763.0
Umidità relativa	0.58	0.62	0.72
Stato del Cielo	nuvolo	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.0	+ 8.5	+ 3.8

Temperatura (massima + 10.2 (minima + 0.5

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	1	2
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.10	69.22
» » » fine mese	69.05	99.05
» » 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	90.3/4	90.5/8
Italiano 5 per 0/0	54.45	54.50
» » fine mese	54.45	55.—
» » 15 febbraio	45.50	55.10
Azioni credito mobil. francese	505	508
» » » italiano	300	—
» » » spagnuolo	296	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele	90	95
» » » Lomb. Ven.	395	396
» » » Austriache	396	401
» » » Romane	92	98
Obbligazioni	130	132
Austriaco 1865	316	316
id. In contanti	322	322

Borsa di Venezia

del 1 febbraio

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.30
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.85
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 54.30	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	» 54.75	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.25	»	—.—
» Austr. 1854	» 54.25	»	—.—
Banconote Austr.	» 78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	» 21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10561 p. 3.

EDITTO

Sopra istanza dell' esecutante Pietro di Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo in confronto di Luigi fu Pietro Roi e Maddalena nata Vallo jugali debitori esecutati di Fusea, e delli creditori ipotecarii iscritti saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 16 e 27 Marzo, e 6 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili tutti e singoli si venderanno nei primi due esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a dimettere i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

2. Tranne l'esecutante, ed ogni altro degli iscritti creditori, ogni aspirante dovrà cautare la offerta con 1|10 del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera si pagherà con valuta a corso legale entro 10 giorni, assolto dal deposito di detto prezzo tanto l' esecutante, come ogni altro dei Creditori iscritti, qualora deliberatarii, fino al giudizio d' ordine.

4. Qualora uno o più dei Creditori medesimi, e lo stesso esecutante, resi deliberatarii, manchino di depositare il prezzo entro dieci giorni successivi al giudizio d' ordine, coll' interesse del 5 p. 0|0 dal giorno in cui avrà ottenuto il possesso e godimento dei beni, sarà in facoltà di qualunque degli altri creditori di chiedere di nuovo la subasta.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico dei deliberanti.

6. Le altre spese esecutorie potranno venir pagate col prezzo di delibera all' avv. procuratore dott. Michele Grassi prima del giudizio d' ordine.

Realità da vendersi in mappa di Fusea.

1. Arat. e prat. detto Riva di Giavedon in Longiarinis in mappa num. 76, di pert. 0,43, rend. lire 0,72 e n. 142 di pert. 0,66, rend. lire 0,71, stimato fior. 76.30
2. Arat. e prat. detto Chiastinaris in mappa n. 175, di pert. 1,15, rend. lire 2.83 e n. 176, di pert. 0.06, rend. lire 0,10 » 102.05
3. Casa e stalla in mappa n. 423 sub 2, di pert. 0,11. rend. lire 8.35 » 440.—
4. Orto in mappa n. 812, di pert. 0,14, rend. lire 0.44 » 33.60
5. Arat. e prat. Duron di Casa in mappa num. 1111 di pert. 0.92 rend. lire 2.27
   » 1115 » 0.44 » » 0.74
   » 1116 » 0.69 » » 1.70
   » 1117 » 0.19 » » 0.32 » 156.60
6. Prato ed arat. detto Fontanizzis in mappa num. 1258 d pert. 0.54 rend. lire 0.50
   » 1286 » 0,75 » » 1.25
   » 1288 » 0,45 » » 0.71 » 65.40
7. Prativo detto dal Vigne in mappa n. 1267 di pert. 0,78, rend. lire 1.22 » 21:90
8. Prativo detto Palude Grande in mappa n. 1559 sub *b* di pert. 1.80 rend. l. —.94
   » 2107 sub *b* » 1.82 » » 1.69 » 138.52
9. Prativo detto Palude piccola in mappa n. 1568 di pert. 1.16 rend. lire —.25
   » 1569 » 1.37 » » —.71 » 91.08
10. Prativo e palude detto Tamaris in mappa n. 1591 sub *b* di pert. 4.85, rend. lire 2.25 » 121.25
11. Prato detto del Rali in Dintians in mappa n. 1651 sub *a* di pert. 0.26, rend. l. 0.06
   » 1553 » 2.31, » » 0.51 » 38.55

Totale fior. 1285.45

Il presente viene affisso all' albo Pretorio, nella frazione di Fusea, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 10 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10291 p. 3

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni di Andrea Simonetti di Moggio esecutante contro Girolamo fu Pietro Angeli di Cesclans, e di lui figli minori Marianna, Santa, Caterina e G. Batt. dal medesimo rappresetanti parte esecutata, e contro li creditori ipotecarj iscritti saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 9 e 20 Marzo e 2 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati, e distinti come descritti.

2. Ai due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

4. Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito del decimo del lotto al quale aspira.

5. Il deliberatario dovrà versare il prezzo in moneta d' oro o d' argento al corso legale entro 14 giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi, imputandovi il deposito cauzionale.

6. Dal previo deposito e pagamento sarà esonerato l' esecutante fino alla liquidazione del proprio credito, e tenuto a versare quanto del prezzo di delibera superasse detto di lui credito.

7. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e pesi che gravitano i beni, compresa quella del trasferimento.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili saranno reincantati a tutto di lui rischio e spese, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento.

Realità da vendersi
in Comune Censuario e Mappa di Cesclans.

Lotto 1. Casa in quella mappa al N. 1411 di Pert. 0.20 Rend. L. 6.48 stimata . . . fior. 500.00
Lotto 2. Stalla con tobeale e fenile in Mappa N. 1720 di Pert. 0.21 Rend. L. 2.70 . . . » 200.00
Lotto 3. Prato detto al Stali in Mappa N. 1721 di Pert. 0.23 Rend. L. 0.50 . . . » 39.70
Lotto 4. Prativo ed arativo in loco detto Visgnigne in Mappa N. 1635 di Pert. 0.42 Rend. L. 0.92 . . » 33.60
Lotto 5. Prato detto Prat d'Alba in Mappa N. 1452 di Pert. 0.54 Rend. L. 0.80 . . . » 39.30
Lotto 6. Prato e Campo detto Sotcort in Mappa ai N. 35, 36 di complessive Pert. 0.28 Rend. L. 0.69 » 33.60
Lotto 7. Coltivo da vanga arborato vitato detto Cavans in Mappa N. 458 sub *A* di Pert. 0.83 Rend. L. 0.64 . . . » 85.10
Lotto 8. Prato con castagni detto Soquel in Mappa N. 1615 di Pert. 0.18 Rend. L. 0.16 . . . » 12.80

Totale fior. 944.10

Il presente si affigga all'albo pretorio, in comune di Cesclans, e sarà per tre volte inserito nel «Giornale di Udine.»

Tolmezzo 9 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura
il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancel.

N. 10165. p. 1.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicolò fu Osvaldo Moro di Siajo creditore esecutante, contro Giacomo fu Pietro Marocutti di Tausia debitore esecutato, e li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 21, 29 Marzo e 3 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarj iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto e loro pericolo e spese.

3. L'esecutante, come ogni altro dei creditori iscritti, se deliberatarj, sono assoluti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno prelevarsi, e pagarsi prima del giudizio d' ordine al Dr. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Beni da vendersi in Mappa di Treppo Circondario di Tausia

1. Stalla e fienile Taviela in Map. N. 1411 di Pert. 0.09 Rend. L. 1.08 stimata . fior. 100.00
2. Casa d'abitazione in Mappa N. 2803 di Pert. 0.05 Rend. L. 2.64 . . . » 180.00
3. Altra Casa in Mappa N. 1559 di Pert. 0.04 Rend. L. 4.95 . . . » 200.00
4. Prato Chiavenes in Mappa N. 2428 di Pert. 1.40 Rend. L. 0.45 . . . » 22.15
5. Altro Prato Chiavenes in Mappa N. 1348 di Pert. 2.23 Rend. L. 1.83 » 40.39
6. Coltivo da vanga Taviella in Mappa N. 1349 di Pert. 1.06 Rend. L. 3.86 » 176.80
7. Metà del Prato Ronchi in Mappa N. 2430 di Pert. 1.04 Rend. L. 0.12 » 6.36
8. Metà d. Camp. e Prat. Ronchi in Map. N. 1427 di Pert. 0.19 Rendita L. 0.16
   » 1688 » 0.10 » 0.20
   » 1721 » 2.10 » 3.28
   » 2447 » 0.78 » 0.61 » 10.08
9. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Map. N. 1593 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.76
   » 1594 » 0.23 » 0.50
   » 2408 » 0.23 » 0.45
   » 2414 » 0.21 » 0.46 » 93.15
10. Coltivo da vanga e prato Taviella in Mappa N. 1382 di Pert. 1.70 Rend. L. 3.25 . . . » 52.50
11. Prato Grisles in Monte in Mappa N. 1774 di Pert. 14.57 Rend. L. 3.30
   » 2155 » 7.00 » —.— » 64.71
12. Metà prato Cartofala in monte in Mappa N. 1625 di Pert. 0.80 Rend. L. 0.19 e N. 1626 di Per. 21.62 Rendita L. 5.19 . . . » 39.63
13. Prato Medis in monte in Mappa N. 2156 di Pert. 16.22 Rend. L. 1.95
   » 2157 » 15.45 » 1.85 » 47.50

Il presente viene affisso all' albo Pretorio in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

---

avviso

Il sottoscritto annunzia al Pubblico di aver attivato uno **Stallo** tanto in Udine (contrada Rauscedo), quanto in Palmanuova, per il che può offerire alloggio per numerosi cavalli di privati.

Udine, 2 febbraio

GIUSEPPE BALLICO
Mastro di Posta.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi m todi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nociri. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3. l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE
Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori
G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e *sei* litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50**.

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA
DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

(dalla Relazione del prof. Pellalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE
DELL' INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI
PREPARATORI ALLO STUDIO
DELLE VICENDE NAZIONALI
OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE
DI
W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengano le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sulovva, e costano L. 3 Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Pricipati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle.* — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit.* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Dorè.*

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della Biblioteca Utile *Milano via Durini N. 29.*

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.